



RUBBETTINO

Quotidiano
19-01-2025
Pagina 37
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 185.442
Diffusione: 228.112



www.ecostampa.it

1948-2025 È scomparso ieri a Roma il filosofo che ha contribuito a far conoscere alcuni classici del pensiero

Infantino, il liberalismo come azione

Studio

di **Alberto Mingardi**



● Filosofo delle scienze sociali, Lorenzo Infantino era nato a Gioia Tauro, Reggio Calabria, l'8 gennaio 1948. È morto ieri a Roma

Quando nel 1969 Vallecchi pubblicò *La società libera* di Friedrich von Hayek, uno dei testi capitali del liberalismo novecentesco, pare se ne siano vendute 12 copie prima di spedire le altre ai remainder. La cultura liberale più che pensiero unitario, nel senso che gli aderenti si contano in poche unità. Lorenzo Infantino, mancato ieri a Roma a 77 anni, ne aveva dedicati 40 a riequilibrare la partita. Dal 2001 era ordinario di Metodologia delle scienze so-

ciali alla Luiss. Assieme a Dario Antiseri, ne animava il Centro di metodologia delle scienze sociali. In precedenza, aveva lavorato con Luciano Pellicani, col quale condivideva l'ammirazione per José Ortega y Gasset.

Ma gli autori prediletti di Infantino erano gli economisti austriaci, Hayek e il suo maestro Ludwig von Mises. Di Mises, Infantino ritradusse le due opere maggiori, *Socialismo* (1922) e *L'Azione umana* (1949), per Rubbettino. L'editore calabrese era stato conquistato alla cultura liberale, da studente, proprio da Infantino e Antiseri.

L'ambizione di Infantino era corroborare uno dei programmi di ricerca inaugurati da Hayek. Il suo libro più importante, *L'ordine senza piano* (1995, tradotto anche in inglese), annodava i fili di quella genealogia del liberalismo che il Premio Nobel aveva abbozzato: immaginando una continuità fra Bernard de

La scuola austriaca
Appassionato di Hayek e Mises, aveva insegnato Metodologia delle scienze sociali

Mandeville, gli scozzesi David Hume e Adam Smith, e la scuola austriaca. Il minimo comun denominatore risiedeva nell'individualismo metodologico. Uno dei peggiori errori in cui possiamo incorrere è «reificare i concetti collettivi», immaginando che ad agire siano lo Stato o il partito, e non le persone che ne fanno parte. Anche il potere va compreso come esito di relazioni e scambi fra individui.

Chi ha conosciuto Infantino ne ricorderà i modi garbati. Ma pure le passioni accese. Pochi davvero hanno vissuto per le proprie idee quanto lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833